Anno IX. Giovedì, 16 Aprile 1896. Num. 2.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

COSE D'ARTE IN FRIULI

È uscita la III relazione annuale (1895) dell' Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto, dalla quale estraggo in compendio le notizie che riguardano la nostra Provincia.

Ma prima rilevo che il Redattore questa volta non fa i lagni riguardanti il servizio in generale, come fece lo scorso anno: il che vuol dire che qualche miglioramento si va introducendo; anzi lo dice espressamente nel bel principio dell' introduzione: «gli «uffici regionali furono confermati col nuovo ruolo «organico stabilito con decreto 23 dicembre 1895. Il «risultato che si può intanto constatare è che la ma«teria difficile e complicata è regolata almeno da un «concetto direttivo uniforme».

Sia lodato il cielo! è vero che l' osservazione non riguarda tutte le funzioni del servizio, tutto l' ingranaggio del meccanismo; ma almeno c' è da sperare che a poco a poco s' arriverà a una relativa perfezione.

Vi è, per esempio, ancora della confusione in ciò che si chiamerebbe la subordinazione gerarchica, — forse per mancanza di norme certe che regolino la materia. Ecco un caso: in corso dell' anno un Ispettore viene invitato dal Ministero della P. I. a mandargli alcuni campioni delle cave di pietra del suo Circondario. L' Ispettore manda i suoi campioni a Roma: *Cœsarem appellasti, ad Cœsarem ibis*. E il Ministero non si cura — non dico di domandargli quanto ha speso — pur di notificargliene ricevuta. Meglio trattati coloro che mandarono i campioni pel tramite dell' Ufficio Regionale: li vedo almeno nominati a pag. 84 della Relazione.

Ora veniamo alla nostra Provincia.

Premetto che il Catalogo Generale abbraccia i monumenti e gli oggetti d' arte: tra' primi vi sono anche quegli edifici che avendo una maggiore o minore importanza o per la storia o per l' arte, ora sono usati per carceri.

Le schede dei monumenti devono essere riempite dai sigg. Sindaci dei Comuni, quelle degli oggetti dagl' Ispettori.

I Comuni erano stati in precedenza invitati a introdurre nei loro regolamenti edilizi i tre articoli tutori suggeriti dal Ministero con Circolare 29 Giugno 1892 N.° 96, e sono questi:

1. Formazione dell' elenco che comprenda gli edifici meritevoli d' essere considerati come monumenti nazionali.
2. Divieto di demolire o solo restaurare quegli edifici senza autorizzazione dell' autorità tutoria.
3. Obbligo d' informare il Governo in caso di scoperte di avanzi ecc.

Ora nella nostra Provincia i Comuni che hanno introdotti quei tre articoli sono 18, dei quali 5 hanno mandato gli elenchi, cioè Cividale, Gemona, Vivaro, Bicinicco, Socchieve, e 13 no (pag. 16).

Le schede del Catalogo dei Monumenti della Provincia presentano:

Udine — la caserma del Castello.
Palmanova — le tre porte della Cittadella.
Gemona — le carceri del Castello.
id — Duomo.
id — Chiesa di S. Giovanni.
id — Chiesa della B. V. delle Grazie.
id — Loggia Comunale.
Forni di Sopra — Chiese di S. Floriano e di S. Lorenzo.

Le schede del Catalogo degli oggetti d' arte comprendono:

L' Ostensorio d' argento: sec. XV — Croce d' argento: sec. XV — Pace d' argento: sec. XIV — Due pissidi: sec. XV — Sette antifonari miniati: sec. XIV — La B. V. col Bambino attribuito al Cima — La B. V. con San Giuseppe e Santa Elisabetta di Gianfrancesco da Tolmezzo morto nel 1835 (corr. 1525).

Tutti questi oggetti a Gemona, benchè nella Relazione non sia detto; e rilevo che la tavola della B. V. col Bambino non fu attribuita al Cima, ma è accertata di lui poichè ha la firma e la data; e la tela della B. V. con San Giuseppe è per sola induzione creduta, non di Gianfr. da Tolmezzo, ma di Giovanni Martini.

I lavori di restauro o d' altro eseguiti in Provincia vengono descritti da pag. 129 a 135, e sono:

Cividale 1. Duomo: restauro al tetto — Stato degli arazzi del coro. 2. Chiesa di S. Francesco: finestrone. 3. Assaggi d' affreschi. 4. Chiesa di S. Biagio: affreschi. 5. Museo: riparazioni al tetto.

Rualis — Chiesa di S. Pantaleone: demolizione d'un muro.

Pordenone — Chiesa di S. Marco: parafulmini.

Montereale — Campanile che minaccia di cadere con pericolo di danneggiare gli affreschi di Gio. M. Calderari.

Spilimbergo — Duomo: restauro del muro del coro e crociera.

Valeriano — Chiesa di S. M. dei Battuti: disposizioni in seguito alla vendita del piazzale della Chiesa a tutela degli oggetti d' arte in essa contenuti.

Chievolis — Viene permessa la rifusione delle campane.

San Giovanni di Casarsa — Permesso di demolizione della Chiesa, sul riflesso che il S. Cristoforo della facciata non è probabilmente dell' Amalteo ed è in istato di perdizione.

Chions — Parrocchiale: assaggi del prof. Lesine per iscoprirvi degli affreschi, con esito fortunato; e viene proposto che si continui lo scoprimento.

Savorgnano — Trasporto nella nuova Chiesa d' un affresco del Bellunello staccato dalla parete della vecchia demolita.

Palmanova — Duomo: sostituzione di altare con voto favorevole dell' Ufficio regionale.

San Daniele — Chiesa di Sant' Antonio: perizia di lavori di preservazione dall' umidità.

Caneva di Sacile — Chiesa: trattative di acquisto per le RR. Gallerie di Venezia del trittico di Francesco di Milano in quella Chiesa esistente.

P. V. B.

Vendita della Galleria Scarpa.

L' argomento non riguarda precisamente la Provincia nostra, ma la Trevigiana; però Motta di Livenza (che si chiamò anche Motta Friulana) dove la Galleria esisteva, è proprio a cavallo del confine, sicchè la violazione non sarà tanto grave.

Si sa, da chi si occupa d' arte, che il celebre professor Scarpa avea raccolto circa un centinaio di dipinti, che rappresentavano quasi tutte le scuole pittoriche in opere dei loro rispettivi capi, e ne avea fatto fino dal 1833 nella sua casa una Pinacoteca, che il nipote ed erede sig. Giovanni Scarpa nel novembre 1869 collocò in locale appositamente eretto.

Il principale perchè più raro e più prezioso quadro era un ritratto di mano di Raffaello. Di questo Maestro in tutto il Veneto non si conosceva altra opera fuorchè un' Adorazione dei Magi della Galleria di Verona. Era un vanto del Friuli; e dico Friuli perchè il Passa-

vant nella sua classica vita di Raffaello, citando (catalogo n. 219) il ritratto dice appunto in Motta (Friuli), e lo fa proveniente dalla Galleria di Modena, e asserisce rappresentare il letterato Tebaldeo ancor giovane; ritratto che fu creduto smarrito, noto soltanto per un passo del Bembo in una lettera al Card. di S. Maria in Portico, e dipinto per commissione di Lucrezia Borgia; — della terza maniera del maestro (epoca romana), contemporaneo alla Madonna della Seggiola. E *mi* par che basti.

Per una delle solite vicende umane la Pinacoteca Scarpa fu posta in vendita dagli eredi; e a Milano, nelle sale dell'Esposizione permanente, ove erano stati trasportati a tale oggetto i quadri, nello scorso Novembre avvenne la gara, che non durò più di due sedute. Raccolgo dai Giornali che tra' presenti v'erano il sig. Frizzoni, che ho l'onor di conoscere, illustre critico d'arte, e l'amico dott. Giuseppe Levis udinese, altro appassionato cultore di essa.

Fra i quadri più ben venduti furono un Paris Bordone che venne pagato L. 9000 e un Cesare da Sesto L. 11.000. Ma il più interessante era il Raffaello, e per esso la gara fu, come si direbbe, accanita. «Si cominciò, riporto dal *Corriere della Sera*, dal prezzo di 20 mila lire, e si andò su fino a 135 mila, che con l'aggiunta della commissione all'impresa di vendita formano la bella somma di 142 mila lire. Restò alla co. di Chevigné, francese, ch'era venuta apposta, ma le fu passo passo disputato dal sig. Cristoforo Crespi, che avrebbe voluto conservare quest'opera all'Italia. Il Crespi cede finalmente il campo, dopo esser giunto a 130 mila lire, e ricevè le congratulazioni di tutti pel suo patriotico intento coraggiosamente sostenuto».

Si seppe di poi che il quadro era stato acquistato dalla co. di Chevigné per conto del dottor Pulszky, direttore della Galleria di Buda-Pest, ch'era incaricato dell'acquisto di quadri per la fondazione d'un Museo storico dell'arte, da inaugurarsi nelle feste del millennio ungherese.

Esce dal mio proposito il seguire le vicende occorse dopo, anche per motivo di questo quadro, che portarono l'affare fino al Parlamento ungherese; ma è curioso a sapersi che il quadro stesso, del quale veramente già prima altri dubitarono se fosse opera certa del Sanzio, fu senz'altro giudicato di Sebastiano Dal Piombo e per di più si disse danneggiato e in parte ridipinto. E si aggiunse che il quadro «appartiene a un gruppo di quattro ritratti che per lungo tempo furono considerati come opere genuine di Raffaello, ma che poi furono da taluni critici riconosciuti come lavori del Sebastiano suddetto..... e sono: la Fornarina degli Uffici a Firenze, il Violinista della Galleria Sciarra, la Dorotea romana (?) ora al Museo di Berlino, e il ritratto del Tebaldeo della Galleria Motta» (*Corriere della Sera*, 18 Nov. 1895 e 15 Febb. 1896).

Dato anche che così siano le cose, può pur consolarsi la Direzione della Galleria di Buda-Pest di aver pagato L. 142 mila un supposto Raffaello, quando pensi che a breve distanza di tempo, e cioè i primi del gennaio p. p., il Landau, agente di Rothschild acquistò il Violinista suddetto della Galleria Sciarra in Roma per 600 mila lire!

P. V. B.

Fra Libri e Giornali.

DOTTOR G. BAUDOIN DE COURTENAY. — ***Il Catechismo resiano con una prefazione del*** DOTT. G. LOSCHI. — Udine, tip. del Patronato, 1894.

Il professore G. Baudoin de Courtenay, già delle Università russe di Casan e di Dorpat e slavista di grandissimo valore, fu più volte in Friuli a studiarvi il gruppo di popolazioni slave che occupano le alte valli delle Giulie, dal canale di Resia alla gola del Judrio, e pubblicò vari scritti intorno alle medesime, fermandosi di preferenza sopra le resiane, le quali linguisticamente ed antropologicamente, differiscono notevolmente dalle altre. Questa, forse, e non altra, è la ragione per cui esse in più riprese già richiamarono sopra di sè l'attenzione dei dotti, come ce lo prova la bibliografia ricca assai che ne abbiamo e quale non tutte le terre del Friuli possono vantare: del Friuli che pure è una delle regioni geograficamente meglio illustrate della penisola italiana (1).

Ma se molti avevano studiato la Resia sotto il rispetto geografico e storico (notevolissimo tra tutti il Marinelli), nessuno ancora aveva affrontato con vera competenza la questione linguistica; la sola capace di portar luce nell'intricato problema della provenienza di quella gente e della posizione etnica precisa da essa occupata nella famiglia dei popoli slavi. Questo fece il professore G. Baudoin de Courtenay, valendosi di quelle cognizioni di fonologia comparata e di slavistica per le quali è noto nel campo glottologico e le quali ben pochi da noi sarebbero stati in caso di applicare alla soluzione di un problema di etnografia che, per essere entro i confini naturali e politici d'Italia, bisognava risolvere ad ogni modo

La popolazione resiana appartiene tutta all'unico comune di Resia nel Distretto di Moggio, comprendendo, oltre il Capoluogo, le frazioni di Gniva, Oseacco, S. Giorgio e Stolvizza; e, secondo il censimento del 1881 raggiunse appena i 3703 abitanti (secondo risultava dai registri delle anagrafi nel 1.° semestre del 1895, erano 4027), sparsi su un territorio di 119 chmq. Dai vari scritti di Baudoin De Courtenay si può argomentare ch'essi appartengono al gruppo occidentale delle parlate jugo-slave, ossia al gruppo serbo (croato) sloveno, in maniera però che non è facile determinare se si avvicinino più ai Serbo-croati o agli Sloveni.

I parlari sloveni si dividono in due grandi gruppi principali, il nord-occidentale e il sud-orientale, a tacere d'altri meno importanti. Il resiano presenta assai maggiore affinità col primo gruppo che non col secondo. Anche il serbo-croato va diviso in due gruppi: l'occidentale o «ciacavsco», l'orientale o «stocavsco». Se il resiano si potesse annoverare tra i dialetti serbo-croati, apparterrebbe al gruppo occidentale, con cui ha comune la conservazione dell'accento primitivo jugo-slavo.

Più che ai loro vicini orientali, agli Sloveni cioè di Tolmino e Caporetto, i Resiani linguisticamente si avvicinano ai Serbo-croati dei distretti di Gemona e Tarcento, partecipando con essi di parecchi fenomeni fonetici che sono proprii anche agli altri slavi italiani di San Pietro al Natisone e Cividale, ma ignoti agli Sloveni del territorio di Gorizia.

Senonchè un carattere fonetico per cui i Resiani si distinguono da tutti gli altri Slavi non solo del Friuli, ma dell'Europa e per cui essi assumono una speciale importanza, tanto sotto il rispetto linguistico, quanto sotto l'etnografico, è la cosidetta *armonia delle vocali*: armonia, la quale si fonda sopra l'antitesi delle vocali cupe e delle chiare da una parte, e delle larghe e delle strette dall'altra. Così, per citare un solo esempio, il nome *ötrök* (fanciullo), fa al gen. acc. sing. *otroka*, al nom. pl. *utruci*, al dat. pl. *utrucin*. Una simile legge fonetica per cui le vocali delle sillabe subordinate dipendono dalla sillaba dominante, è il principale contrassegno delle lingue finniche e turaniche, sebbene le lingue slave non si sieno appropriate che la parte esterna, non il valore intimo di essa. Come antropologicamente i Resiani non offrono l'aspetto slavo puro dei loro vicini di Tarcento e Gemona, così la loro parlata, pure essendo fondamentalmente slava, è mescolata con caratteri essenziali turanici.

E perchè questa ipotesi non sembri troppo arrischiata, il B. de C. fa notare che spesso i Longobardi

(1) V. in proposito: **F. Musoni**: *Un po' di bibliografia resiana*, in *Pagine Friulane*, Anno IV, n. 7; **G. Marinelli**: *Guida del Canal del ferro: Elenco bibliografico*. Udine, Società Alpina Friulana, edit. 1894.

nelle loro guerre coi Bizantini ebbero l'aiuto degli Avari; nè si mostra alieno dal credere che i Resiani possano essere un avanzo di quei Bulgari che Paolo Diacono crede abbia condotto seco in Italia Alboino, insieme a Gepidi, Sarmati, Pannonî, Svevi, Norici ed altre genti.

Del resto tra i Resiani si trovano tre famiglie slave diverse, venute da luoghi e forse anche in tempi diversi e le quali un tempo dovettero differire l'una dall'altra assai più che non oggi, essendo state necessariamente avvicinate e dalla comunanza di sedi e dalle relazioni quotidiane ed avendo dalla identica azione straniera ricevuto tutte un'impronta comune.

Per rendere possibile agli studiosi di riscontrare la verità delle suddette affermazioni, il B. de C. dava alla luce già nel 1875 in Varsavia un catechismo resiano: catechismo, il quale sullo scorcio dell'anno passato venne pubblicato in una edizione italiana dal dott. G. Loschi, conoscitore di molte lingue antiche e moderne, le slave comprese: edizione assai migliore di quella russa, poichè in essa l'ex professore di Dorpat volle seguire un'ortografia più atta a rappresentare i suoni resiani.

Il dottor G. Loschi poi vi ha premesso un bello studio, nel quale con molta diligenza raccoglie le notizie geografiche e storiche più importanti delle varie pubblicazioni intorno alla Resia; riassume le notizie linguistiche di cui le più importanti sono riportate nel presente articolo, comprese nei parecchi lavori del B. de C., e da ultimo espone le più interessanti regole grammaticali di quella strana parlata.

Questo suo lavoro è sommamente utile anche, e specialmente perchè ci mette innanzi l'estratto di pubblicazioni dettate in lingua russa, la quale, purtroppo, è ancora inaccessibile alla maggior parte dei nostri studiosi in Italia.

F. Musoni

Elenco di pubblicazioni recenti
che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

Dott. F. Musoni. — *Costantinopoli*, conferenza letta la sera del 7 febbraio 1896 nella sala maggiore del Palazzo degli studi in Udine. — Udine, tipografia Marco Bardusco, 1896.

Associazione Agraria Friulana. — *Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1896.

Mantica. — *Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine.* — Udine, tip. di G. Seitz, 1895.

Alba Cinzia Scalcini. — *La donna nella epopea di Omero*, conferenza letta la sera del 28 marzo 1896 nella sala maggiore del Palazzo degli studi in Udine. — Udine, tip. Marco Bardusco, 1896.

Prof. Giorgio Marchesini. — *Compendio di ragioneria e amministrazione delle aziende pubbliche, ad uso degli Istituti Tecnici* (quarta edizione). — Udine, tipografia editrice di Domenico Del Bianco, 1896.

Luigi Pinelli. — *Epigrammi e satire.* — Treviso, Luigi Zoppelli, editore, 1896.

Antonio Bettiol. — *Memorie e lagrime*, versi. — Trieste, Stab. tip. lit. E. Sambo e C., 1896. — Il Bettiol è un friulano, da Gradisca sull'Isonzo.

Riccardo Pitteri. — *Per i giochi olimpici in Atene*, versi. — Trieste, Stab. Art. tip. G. Caprin, editore.

NOTIZIARIO.

Il prof. A. Battistella, provveditore degli studi in Treviso, ha pubblicato (Venezia, tip. Visentini) con largo e dotto commento, una Lettera inedita latina dell'umanista Pier Candido Decembrio intorno all'illustre condottiero ai servigi della Repubblica Veneta Francesco Bussone detto il Carmagnola. La Lettera è un buono ed utile contributo al magistrale lavoro che il prof. Battistella ha offerto già sul Carmagnola agli studiosi della storia Veneta.

COSTUMANZE.

A Udine abbiamo due *passeggiate* tradizionali: quella di *Val*, il primo di quaresima; e quella di *Santa Caterina*, nel domani di Pasqua.

A Monfalcone, invece, costumasi di festeggiare la *mezza quaresima*, con *marendine* sulla Rocca e sulle adiacenti *terbanelle*, ove buon numero di signore e signori e popolo d'ogni ceto accorre in massa. Gruppi di signori improvvisano giuochi di *bocce*, e fra i bicchieri e il proverbiale *radiccio e ovi*, si passano alcune ore in allegria.

Quest'anno, l'animazione sulle alture della vetusta Rocca durò sino al calar del sole; e quando furono levate le mense improvvisate sul... verde terreno, i singoli gruppi intuonarono una melodica canzonetta monfalconese del maestro Scaramelli.

A titolo di curiosità, eccone il testo:

Tre basi d'amor.

Senti, Nina, come bati
El mio cor: tic-tac, tic-tac,
Per amarse semo nati,
Un bel baso dame qua;
Pegno sauro de l'afeto
Che par ti mi porterò
Finchè fià gnessarà in peto,
Fin che vita gavarò. [illegible]
Tre basi soli da i galantomini
E tre promese mantien i omini:
Amar la patria, amar l'onor
E la famea, patria del cor.
La bandiera cittadina
Con in mezo el bel Falcon,
Ga el color de la marina
E del ciel de Monfalcon,
Che lo amo, Nina bela,
Dal più fondo del mio cor,
Fin che splendi quela stela
Che protegi el nostro amor.
Tre basi ecc. ecc.
Quando un di noi saremo
E che i fioi ne cresserà
Col lavor che insegnaremo
A seguir sol l'onestà;
Regno santo a patrio afeto,
Quando mama te sarà
Sol con basi el mio dialeto
Ai mii fioi te insegnerà.
Tre basi soli, ecc. ecc.

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Emilio Lestani. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

Capitano Ugo Bedinello. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana « Vettor Pisani », negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

Don Domenico Pancini. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Silverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

JOLANDA. — ***Dal mio Verziere*** — saggi critici, Cavalier L. Cappelli, editore, Rocca San Casciano, (L. 2.50).

Il sotto titolo di questo nuovo ed elegante volume potrebbe a tutta prima riescire increscioso al lettore, a cui non garba interessarsi di critica letteraria. Forse sarebbe tentato a lasciar in disparte il libro, nel quale egli sospetta vi siano delle discussioni letterarie per lo meno noiose. Noi ci affrettiamo a combattere subito questa supposizione, contrari per abitudine, ai giudizi « a priori » e invitiamo le signore sopratutto a leggere *Dal mio Verziere*, sebbene sia una raccolta di saggi critici. In esso la critica ha, non lo neghiamo, la sua parte; ma è una critica facile e blanda tuttochè elevata ed artistica insieme: è una critica che rivela impressioni e sensazioni non comuni d'una amabile e gentile soggettività, e nella quale la nota del sentimento ci pare abbellisca quella austera dell'erudizione. Jolanda si mostra, infatti, una scrittrice colta, facile nell'esposizione, serena nel giudizio, accorta nel rilevare d'ogni questione letteraria il lato saliente e giusto. Alcuni di questi scritti pigliano le mosse dall'esame di un libro, ma questo, sebbene non più nuovo, lascia intatta la opportunità, che permane, delle considerazioni di Jolanda. I ventidue capitoli del volume si leggono tutti con interesse e con piacere; e senza averne la pretesa, taluni di essi riescono a far mutar opinione al lettore intorno a ciò che ormai ha giudicato forse definitivamente. Bello, anche per sodezza di ragionamento e per una gentile poesia che spira da ogni pagina, è il capitolo: « Un sasso in colombaia » scritto con nobili intenti in difesa delle donne che scrivono, a proposito d'un articolo « provocante » pubblicato in una rivista letteraria. Certo Jolanda combatte bene, e non esitiamo punto a riconoscere che la sua difesa è giusta e vittoriosa.

L'elegante volume è degno di far parte della geniale *Biblioteca della Cordelia*, che completa le pubblicazioni settimanali del giornale « *Cordelia* » diretto da Ida Baccini, e pubblicato dallo stesso Cappelli, da cui le signorine possono avere, senza spesa, un numero di saggio.

Ciondolino di VAMBA, con illustrazioni artistiche del Chiostri. R. Bemporad e F. Editori, Firenze (L. 2.50).

Luigi Bertelli, colto scrittore toscano, che si cela sotto il pseudonimo — notissimo per chi legga giornali politici — di *Vamba*, ha voluto lasciare per un momento la politica, e preparare una ghiotta sorpresa ai giovanetti. E il suo *Ciondolino* diverrà presto un protagonista tipico, indimenticabile, di piacevoli e curiosissime avventure, come lo è *Pinocchio*, del compianto Collodi. Anzi ci pare che il *Vamba*, ci rechi in queste sue pagine attraentissime l'onda fresca di una fantasia, d'una *verve*, d'una arguzia tutta toscana, a cui si confonde il rivolo prezioso della scienza. La vita delle formiche, la trasformazione in una formicola d'un ragazzetto pigro, poco volonteroso di studio, e piuttosto nemico del latino, porgono all'autore occasione di tener desta sino all'ultimo l'attenzione del lettore, d'insegnargli mille cose sugli imenotteri, e più che tutto farlo persuaso che a questo mondo lo studio e il lavoro son legge ineluttabile per tutti, dall'insetto all'uomo. Alla storia avventurosa di *Ciondolino* si annoda quella de' suoi due fratelli, punto vogliosi anch'essi di studiare, e alla sorellina, a cui riesce antipatica la geometria, tocca per l'appunto, per salutare castigo, di trasformarsi in un bruco geometra! La fine del libro amenissimo, istruttivo, ci dà speranza che *Vamba* prepari qualche altro volumetto; ben venga! Sarà una gradita continuazione, una fortuna pei nostri fanciulli, e una fortuna pure per l'intelligente autore e per l'editore. Notiamo le accurate illustrazioni (centoventisette) del Chiostri, delle quali sedici in cromolitografia, riuscitissime, epperò questa è una pubblicazione geniale anche dal lato artistico.

EVELYN. — ***Idilli.*** — Rocca S. Casciano, Cav. L. Cappelli editore (L. 1,50).

Sono cinque gli idilli che compongono l'elegante libretto, e ciascuno di essi risponde ad un sentimento; meno uno che si intitola « Idillio alpestre ». Così abbiamo l'idillio amoroso, l'idillio religioso, l'idillio doloroso e l'idillio misterioso. Su tutti l'autrice ha profuso con mano generosa, ma accorta, il tesoro di osservazioni acute e sentite. Immagini ridenti e gentili colorano le descrizioni e il racconto; brilla in tutti questi idilli la nota affettuosa, che viene dal cuore gentile, ma insieme non nuovo, ma temprato ai contrasti ed ai dolori della vita.

Se ci si domandasse quale dei cinque idilli di Evelyn è il più bello, confessiamo che non sapremmo dare una risposta precisa. Sono tutti, per varî rispetti belli, taluno assai commovente; tutti ci paiono delicate miniature di un artista, se non perfetto, certo molto innanzi nell'arte sua. Li raccomandiamo vivamente alle signore e alle giovani.

A. LANZI.

La Botanica ricreativa, di G. RODA (L. 5) — ***Caccie su terra e su mare,*** di JACK LA BOLINA (L. 3) — Paravia-Vigliardi, editori, Torino.

La scienza in questi due libri brilla di una luce simpatica, e l'arte dello scrittore artista ha giovato con sapienti accorgimenti a render facile e attraente una parte importantissima della storia naturale: la Zoologia, e la Botanica. Sono due lavori originali che si completano a vicenda.

Jack la Bolina ci presenta una serie di lettere scritte da due giovani, che narrano perigliose avventure; l'uno alla caccia del leone, del leopardo, ecc.; l'altro alla pesca della balena ed altri mammiferi nell'Atlantico. Le lettere rendono con vivezza di colorito tutte le emozioni e le ansie di così ardue imprese, e sono ricche di particolari istruttivi.

Il Roda, con una serie di dialoghi fra un padre, esperto botanico, e i suoi figliuoli, ci svela tutte le meraviglie della vegetazione. Circa trecento finissime incisioni illustrano questi dialoghi, nei quali la valentia dell'autore ha saputo unire al diletto l'insegnamento pratico e utile.

Questi due eleganti volumi, scritti italianamente, con spontaneità e con brio ci paiono il più bel regalo pei giovani, e il mezzo migliore per render loro piacevole la scienza.

Il Re della prateria di EMILIO SALGARI. — Firenze, R. Bemporad e F.

Emilio Salgari, l'autore dei più geniali romanzi per la gioventù, nei quali le attrattive più vivaci dell'intreccio si uniscono all'efficacia delle descrizioni, ci presenta ora un nuovo lavoro: *Il Re della prateria*, che gli editori R. Bemporad e F., di Firenze, hanno pubblicato con la migliore eleganza, e l'artista Chiostri ha ornato di centoventisette bellissime illustrazioni (L. 3.50). È un romanzo degno di figurare nella gustosa raccolta della casa Bemporad, riputata anche per le sue pubblicazioni amene e castigate che hanno il merito, come *Il Re della prateria*, di darci una lettura interessante, scritta con garbo, con colorito, senza ombra di volgarità e di sguaiataggine. I libri del Salgari hanno trovato fortuna presso il pubblico, nelle famiglie in ispecie, e possono giustamente arricchire la libreria dei nostri giovani. *Il Re della prateria* merita d'esser letto: curioso l'intreccio, incantevole la descrizione delle più pittoresche regioni del lontano Brasile; l'autore ha profuso la ricchezza della sua tavolozza, la naturalezza e la facilità dello stile hanno dato rilievo ad ogni episodio e ad ogni particolare.

Anno IX. Giovedì, 16 Aprile 1896. Num. 2.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

COSE D'ARTE IN FRIULI

È uscita la III relazione annuale (1895) dell' Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto, dalla quale estraggo in compendio le notizie che riguardano la nostra Provincia.

Ma prima rilevo che il Redattore questa volta non fa i lagni riguardanti il servizio in generale, come fece lo scorso anno: il che vuol dire che qualche miglioramento si va introducendo; anzi lo dice espressamente nel bel principio dell' introduzione: «gli «uffici regionali furono confermati col nuovo ruolo «organico stabilito con decreto 23 dicembre 1895. Il «risultato che si può intanto constatare è che la ma«teria difficile e complicata è regolata almeno da un «concetto direttivo uniforme».

Sia lodato il cielo! è vero che l' osservazione non riguarda tutte le funzioni del servizio, tutto l' ingranaggio del meccanismo; ma almeno c' è da sperare che a poco a poco s' arriverà a una relativa perfezione.

Vi è, per esempio, ancora della confusione in ciò che si chiamerebbe la subordinazione gerarchica, — forse per mancanza di norme certe che regolino la materia. Ecco un caso: in corso dell' anno un Ispettore viene invitato dal Ministero della P. I. a mandargli alcuni campioni delle cave di pietra del suo Circondario. L' Ispettore manda i suoi campioni a Roma: *Cæsarem appellasti, ad Cæsarem ibis*. E il Ministero non si cura — non dico di domandargli quanto ha speso — pur di notificargliene ricevuta. Meglio trattati coloro che mandarono i campioni pel tramite dell' Ufficio Regionale: li vedo almeno nominati a pag. 84 della Relazione.

Ora veniamo alla nostra Provincia.

Premetto che il Catalogo Generale abbraccia i monumenti e gli oggetti d' arte: tra' primi vi sono anche quegli edifici che avendo una maggiore o minore importanza o per la storia o per l' arte, ora sono usati per carceri.

Le schede dei monumenti devono essere riempite dai sigg. Sindaci dei Comuni, quelle degli oggetti dagl' Ispettori.

I Comuni erano stati in precedenza invitati a introdurre nei loro regolamenti edilizi i tre articoli tutori suggeriti dal Ministero con Circolare 29 Giugno 1892 N.° 96, e sono questi:

1. Formazione dell' elenco che comprenda gli edifici meritevoli d' essere considerati come monumenti nazionali.
2. Divieto di demolire o solo restaurare quegli edifici senza autorizzazione dell' autorità tutoria.
3. Obbligo d' informare il Governo in caso di scoperte di avanzi ecc.

Ora nella nostra Provincia i Comuni che hanno introdotti quei tre articoli sono 18, dei quali 5 hanno mandato gli elenchi, cioè Cividale, Gemona, Vivaro, Bicinicco, Socchieve, e 13 no (pag. 16).

Le schede del Catalogo dei Monumenti della Provincia presentano:

Udine — la caserma del Castello.
Palmanova — le tre porte della Cittadella.
Gemona — le carceri del Castello.
id — Duomo.
id — Chiesa di S. Giovanni.
id — Chiesa della B. V. delle Grazie.
id — Loggia Comunale.
Forni di Sopra — Chiese di S. Floriano e di S. Lorenzo.

Le schede del Catalogo degli oggetti d' arte comprendono:

L' Ostensorio d' argento: sec. XV — Croce d' argento: sec. XV — Pace d' argento: sec. XIV — Due pissidi: sec. XV — Sette antifonari miniati: sec. XIV — La B. V. col Bambino attribuito al Cima — La B. V. con San Giuseppe e Santa Elisabetta di Gianfrancesco da Tolmezzo morto nel 1835 (corr. 1525).

Tutti questi oggetti a Gemona, benchè nella Relazione non sia detto; e rilevo che la tavola della B. V. col Bambino non fu attribuita al Cima, ma è accertata di lui poichè ha la firma e la data; e la tela della B. V. con San Giuseppe è per sola induzione creduta, non di Gianfr. da Tolmezzo, ma di Giovanni Martini.

I lavori di restauro o d' altro eseguiti in Provincia vengono descritti da pag. 129 a 135, e sono:

Cividale 1. Duomo: restauro al tetto — Stato degli arazzi del coro. 2. Chiesa di S. Francesco: finestrone. 3. Assaggi d' affreschi. 4. Chiesa di S. Biagio: affreschi. 5. Museo: riparazioni al tetto.

Rualis — Chiesa di S. Pantaleone: demolizione d' un muro.

Pordenone — Chiesa di S. Marco: parafulmini.

Montereale — Campanile che minaccia di cadere con pericolo di danneggiare gli affreschi di Gio. M. Calderari.

Spilimbergo — Duomo: restauro del muro del coro e crociera.

Valeriano — Chiesa di S. M. dei Battuti: disposizioni in seguito alla vendita del piazzale della Chiesa a tutela degli oggetti d' arte in essa contenuti.

Chievolis — Viene permessa la rifusione delle campane.

San Giovanni di Casarsa — Permesso di demolizione della Chiesa, sul riflesso che il S. Cristoforo della facciata non è probabilmente dell' Amalteo ed è in istato di perdizione.

Chions — Parrocchiale: assaggi del prof. Lesine per iscoprirvi degli affreschi, con esito fortunato; e viene proposto che si continui lo scoprimento.

Savorgnano — Trasporto nella nuova Chiesa d' un affresco del Bellunello staccato dalla parete della vecchia demolita.

Palmanova — Duomo: sostituzione di altare con voto favorevole dell' Ufficio regionale.

San Daniele — Chiesa di Sant' Antonio: perizia di lavori di preservazione dall' umidità.

Caneva di Sacile — Chiesa: trattative di acquisto per le RR. Gallerie di Venezia del trittico di Francesco di Milano in quella Chiesa esistente.

P. V. B.

Vendita della Galleria Scarpa.

L' argomento non riguarda precisamente la Provincia nostra, ma la Trevigiana; però Motta di Livenza (che si chiamò anche Motta Friulana) dove la Galleria esisteva, è proprio a cavallo del confine, sicchè la violazione non sarà tanto grave.

Si sa, da chi si occupa d' arte, che il celebre professor Scarpa avea raccolto circa un centinaio di dipinti, che rappresentavano quasi tutte le scuole pittoriche in opere dei loro rispettivi capi, e ne avea fatto fino dal 1833 nella sua casa una Pinacoteca, che il nipote ed erede sig. Giovanni Scarpa nel novembre 1869 collocò in locale appositamente eretto.

Il principale perchè più raro e più prezioso quadro era un ritratto di mano di Raffaello. Di questo Maestro in tutto il Veneto non si conosceva altra opera fuorchè un' Adorazione dei Magi della Galleria di Verona. Era un vanto del Friuli; e dico Friuli perchè il Passa-

vant nella sua classica vita di Raffaello, citando (catalogo n. 219) il ritratto dice appunto in Motta (Friuli), e lo fa proveniente dalla Galleria di Modena, e asserisce rappresentare il letterato Tebaldeo ancor giovane; ritratto che fu creduto smarrito, noto soltanto per un passo del Bembo in una lettera al Card. di S. Maria in Portico, e dipinto per commissione di Lucrezia Borgia; — della terza maniera del maestro (epoca romana), contemporaneo alla Madonna della Seggiola. E mi par che basti.

Per una delle solite vicende umane la Pinacoteca Scarpa fu posta in vendita dagli eredi; e a Milano, nelle sale dell' Esposizione permanente, ove erano stati trasportati a tale oggetto i quadri, nello scorso Novembre avvenne la gara, che non durò più di due sedute. Raccolgo dai Giornali che tra' presenti v' erano il sig. Frizzoni, che ho l' onor di conoscere, illustre critico d' arte, e l' amico dott. Giuseppe Levis udinese, altro appassionato cultore di essa.

Fra i quadri più belli venduti furono un Paris Bordone che venne pagato L. 9000 e un Cesare da Sesto L. 11 000. Ma il più *interessante* era il Raffaello, e per esso la gara fu, come si direbbe, accanita. «Si cominciò, riporto dal *Corriere della Sera*, dal prezzo di 20 mila lire, e si andò su fino a 135 mila, che con l' aggiunta della commissione all' impresa di vendita formano la bella somma di 142 mila lire. Restò alla co. di Chevigné, francese, ch' era venuta apposta, ma le fu passo passo disputato dal sig. Cristoforo Crespi, che avrebbe voluto conservare quest' opera all' Italia. Il Crespi cede finalmente il campo, dopo esser giunto a 130 mila lire, e riceve le congratulazioni di tutti pel suo patriotico intento coraggiosamente sostenuto».

Si seppe di poi che il quadro era stato acquistato dalla co. di Chevigné per conto del dottor Pulszky, direttore della Galleria di Buda-Pest, ch' era incaricato dell' acquisto di quadri per la fondazione d' un Museo storico dell' arte, da inaugurarsi nelle feste del millennio ungherese.

Esce dal mio proposito il seguire le vicende occorse dopo, anche per motivo di questo quadro, che portarono l' affare fino al Parlamento ungherese; ma è curioso a sapersi che il quadro stesso, del quale veramente già prima altri dubitarono se fosse opera certa del Sanzio, fu senz' altro giudicato di Sebastiano Dal Piombo e per di più si disse danneggiato e in parte ridipinto. E si aggiunse che il quadro «appartiene a un gruppo di quattro ritratti che per lungo tempo furono considerati come opere genuine di Raffaello, ma che poi furono da taluni critici riconosciuti come lavori del Sebastiano suddetto..... e sono: la Fornarina degli Uffici a Firenze, il Violinista della Galleria Sciarra, la Dorotea romana (?) ora al Museo di Berlino, e il ritratto del Tebaldeo della Galleria Motta» (*Corriere della Sera*, 18 Nov. 1895 e 15 Febb. 1896).

Dato anche che così siano le cose, può pur consolarsi la Direzione della Galleria di Buda-Pest di aver pagato L. 142 mila un supposto Raffaello, quando pensi che a breve distanza di tempo, e cioè i primi del gennaio p. p., il Landau, agente di Rothschild acquistò il Violinista suddetto della Galleria Sciarra in Roma per 600 mila lire!

P. V. B.

Fra Libri e Giornali.

Dottor G. Baudoin De Courtenay. — ***Il Catechismo resiano con una prefazione del*** Dott. G. Loschi. — Udine, tip. del Patronato, 1894.

Il professore G. Baudoin de Courtenay, già delle Università russe di Casan e di Dorpat e slavista di grandissimo valore, fu più volte in Friuli a studiarvi il gruppo di popolazioni slave che occupano le alte valli delle Giulie, dal canale di Resia alla gola del Judrio, e pubblicò vari scritti intorno alle medesime, fermandosi di preferenza sopra le resiane, le quali linguisticamente ed antropologicamente, differiscono notevolmente dalle altre. Questa, forse, e non altra, è la ragione per cui esse in più riprese già richiamarono sopra di sè l' attenzione dei dotti, come ce lo prova la bibliografia ricca assai che ne abbiamo e quale non tutte le terre del Friuli possono vantare: del Friuli che pure è una delle regioni geograficamente meglio illustrate della penisola italiana (1).

Ma se molti avevano studiato la Resia sotto il rispetto geografico e storico (notevolissimo tra tutti il Marinelli), nessuno ancora aveva affrontato con vera competenza la questione linguistica: la sola capace di portar luce nell' intricato problema della provenienza di quella gente e della posizione etnica precisa da essa occupata nella famiglia dei popoli slavi. Questo fece il professore G. Baudoin de Courtenay, valendosi di quelle cognizioni di fonologia comparata e di slavistica per le quali è noto nel campo glottologico e le quali ben pochi da noi sarebbero stati in caso di applicare alla soluzione di un problema di etnografia che, per essere entro i confini naturali e politici d' Italia, bisognava risolvere ad ogni modo.

La popolazione resiana appartiene tutta all' unico comune di Resia nel Distretto di Moggio, comprendendo, oltre il Capoluogo, le frazioni di Gniva, Oseacco, S. Giorgio e Stolvizza; e, secondo il censimento del 1881 raggiunse appena i 3703 abitanti (secondo risultava dai registri delle anagrafi nel 1.° semestre del 1895, erano 4027), sparsi su un territorio di 119 chmq. Dai vari scritti di Baudoin De Courtenay si può argomentare ch' essi appartengono al gruppo occidentale delle parlate jugo-slave, ossia al gruppo serbo (croato) sloveno, in maniera però che non è facile determinare se si avvicinino più ai Serbo-croati o agli Sloveni.

I parlari sloveni si dividono in due grandi gruppi principali, il nord-occidentale e il sud-orientale, a tacere d' altri meno importanti. Il resiano presenta assai maggiore affinità col primo gruppo che non col secondo. Anche il serbo-croato va diviso in due gruppi: l' occidentale o «ciacavsco», l' orientale o «stocavsco». Se il resiano si potesse annoverare tra i dialetti serbo-croati, apparterrebbe al gruppo occidentale, con cui ha comune la conservazione dell' accento primitivo jugo-slavo.

Più che ai loro vicini orientali, agli Sloveni cioè di Tolmino e Caporetto, i Resiani linguisticamente si avvicinano ai Serbo-croati dei distretti di Gemona e Tarcento, partecipando con essi di parecchi fenomeni fonetici che sono proprii anche agli altri slavi italiani di San Pietro al Natisone e Cividale, ma ignoti agli Sloveni del territorio di Gorizia.

Senonchè un carattere fonetico per cui i Resiani si distinguono da tutti gli altri Slavi non solo del Friuli, ma dell' Europa e per cui essi assumono una speciale importanza, tanto sotto il rispetto linguistico, quanto sotto l' etnografico, è la cosidetta *armonia delle vocali*: armonia, la quale si fonda sopra l' antitesi delle vocali cupe e delle chiare da una parte, e delle larghe e delle strette dall' altra. Così, per citare un solo esempio, il nome *ótrök* (fanciullo), fa al gen. acc. sing. *otrokà*, al nom. pl. *utrucì*, al dat. pl. *utrucìm*. Una simile legge fonetica per cui le vocali delle sillabe subordinate dipendono dalla sillaba dominante, è il principale contrassegno delle lingue finniche e turaniche, sebbene le lingue slave non si sieno appropriate che la parte esterna, non il valore intimo di essa. Come antropologicamente i Resiani non offrono l' aspetto slavo puro dei loro vicini di Tarcento e Gemona, così la loro parlata, pure essendo fondamentalmente slava, è mescolata con caratteri essenziali turanici.

E perchè questa ipotesi non sembri troppo arrischiata, il B. de C. fa notare che spesso i Longobardi

(1) V. in proposito: F. Musoni: *Un po' di bibliografia resiana*, in *Pagine Friulane*, Anno IV, n. 7; G. Marinelli: *Guida del Canal del ferro: Elenco bibliografico*, Udine, Società Alpina Friulana, edit. 1894.

nelle loro guerre coi Bizantini ebbero l'aiuto degli Avari; nè si mostra alieno dal credere che i Resiani possano essere un avanzo di quei Bulgari che Paolo Diacono crede abbia condotto seco in Italia Alboino, insieme a Gepidi, Sarmati, Pannoni, Svevi, Norici ed altre genti.

Del resto tra i Resiani si trovano tre famiglie slave diverse, venute da luoghi e forse anche in tempi diversi e le quali un tempo dovettero differire l'una dall'altra assai più che non oggi, essendo state necessariamente avvicinate e dalla comunanza di sedi e dalle relazioni quotidiane ed avendo dalla identica azione straniera ricevuto tutte un'impronta comune.

Per rendere possibile agli studiosi di riscontrare la verità delle suddette affermazioni, il B. de C. dava alla luce già nel 1875 in Varsavia un catechismo resiano: catechismo, il quale sullo scorcio dell'anno passato venne pubblicato in una edizione italiana dal dott. G. Loschi, conoscitore di molte lingue antiche e moderne, le slave comprese: edizione assai migliore di quella russa, poichè in essa l'ex professore di Dorpat volle seguire un'ortografia più atta a rappresentare i suoni resiani.

Il dottor G. Loschi poi vi ha premesso un bello studio, nel quale con molta diligenza raccoglie le notizie geografiche e storiche più importanti delle varie pubblicazioni intorno alla Resia; riassume le notizie linguistiche di cui le più importanti sono riportate nel presente articolo, comprese nei parecchi lavori del B. de C.; e da ultimo espone le più interessanti regole grammaticali di quella strana parlata.

Questo suo lavoro è sommamente utile anche, e specialmente perchè ci mette innanzi l'estratto di pubblicazioni dettate in lingua russa, la quale, purtroppo, è ancora inaccessibile alla maggior parte dei nostri studiosi in Italia.

F. Musoni

Elenco di pubblicazioni recenti

che interessano il Friuli o sono di autori friulani.

Dott. F. Musoni. — *Costantinopoli*, conferenza letta la sera del 7 febbraio 1896 nella sala maggiore del Palazzo degli studi in Udine. — Udine, tipografia Marco Bardusco, 1896.

Associazione Agraria Friulana. — *Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1896.

Mantica. — *Produzione, mercato e prezzi dei bozzoli da seta in Udine.* — Udine, tip. di G. Seitz, 1895.

Alba Cinzia Scalcini. — *La donna nella epopea di Omero*, conferenza letta la sera del 28 marzo 1896 nella sala maggiore del Palazzo degli studi in Udine. — Udine, tip. Marco Bardusco, 1896.

Prof. Giorgio Marchesini. — *Compendio di ragioneria e amministrazione delle aziende pubbliche, ad uso degli Istituti Tecnici* (quarta edizione). — Udine, tipografia editrice di Domenico Del Bianco, 1896.

Luigi Pinelli. — *Epigrammi e satire.* — Treviso, Luigi Zoppelli editore, 1896.

Antonio Bettiol. — *Memorie e lagrime*, versi. — Trieste, Stab. tip. lit. E. Sambo e C., 1896. — Il Bettiol è un friulano, da Gradisca sull'Isonzo.

Riccardo Pitteri. — *Per i giochi olimpici in Atene*, versi. — Trieste, Stab. Art. tip. G. Caprin, editore.

NOTIZIARIO.

Il prof. A. Battistella, provveditore degli studi in Treviso, ha pubblicato (Venezia, tip. Visentini) con largo e dotto commento, una Lettera inedita latina dell'umanista Pier Candido Decembrio intorno all'illustre condottiero ai servigi della Repubblica Veneta Francesco Bussone detto il Carmagnola. La Lettera è un buono ed utile contributo al magistrale lavoro che il prof. Battistella ha offerto già sul Carmagnola agli studiosi della storia Veneta.

COSTUMANZE.

A Udine abbiamo due *passeggiate* tradizionali: quella di *Val*, il primo di quaresima; e quella di *Santa Caterina*, nel domani di Pasqua.

A Monfalcone, invece, costumasi di festeggiare la *mezza quaresima*, con *marendini* sulla Rocca e sulle adiacenti *terbanelle*, ove buon numero di signore e signori e popolo d'ogni ceto accorre in massa. Gruppi di signori improvvisano giuochi di *bocce*, e fra i bicchieri e il proverbiale *radiccio e ovi*, si passano alcune ore in allegria.

Quest'anno, l'animazione sulle alture della vetusta Rocca durò sino al calar del sole; e quando furono levate le mense improvvisate sul verde terreno, i singoli gruppi intuonarono una melodica canzonetta monfalconese del maestro Scaramelli.

A titolo di curiosità, eccone il testo:

Tre basi d'amor.

Senti Nina come bati
El mio cor: tic-tac, tic-ta,
Per amarse semo nati,
Un bel baso dame qua;
Pegno santo de l'afeto
Che per ti mi portero
Fin che fià ghe sarà in peto,
Fin che vita gavarò (*scoccano tre baci*).
Tre baci soli da i galantomini,
E tre promesse mantien i omini:
Amar la patria, amar l'onor,
E la fameia, patria del cor.
La bandiera cittadina
Con in mezo el bel Falcon,
Gà el color de la marina
E del ciel de Monfalcon,
Che lo amo, Nina bela,
Dal più fondo del mio cor,
Fin che splendi quela stela
Che protegi el nostro amor.
Tre basi ecc. ecc.
Quando unidi noi saremo
E che i fioi ne cresserà
Col lavor ghe insegnaremo
A seguir sol l'onestà;
Pegno santo a patria afeto,
Quando mama te sarà
Sol con basi el mio dialeto
Ai mii fioi te insegnerà.
Tre basi soli, ecc. ecc.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Emilio Lestani. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

Capitano Ugo Bedinello. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana « Vettor Pisani », negli anni 1871-72-73*, seconda edizione; pag. 234 con prefazione L. 2.50.

Don Domenico Pancini. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

Artidoro Baldissera. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati per i Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100, L. 0.50.

Menegazzi Angelo. — *Colline Friulane.* — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. Baldissera. — *Il Castello di Bragolino.* — Prezzo L. 1.50. (Edizione di pochissime copie).

Pier Sylverio Leicht. — *I diplomi dei Patriarchi aquilejesi.* — L. 1.

Comm. M. Leicht. — *Monumenti Cividalesi. Studi critici di classificazione.* — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

JOLANDA. — ***Dal mio Verziere*** — saggi critici, Cavalier L. Cappelli, editore, Rocca San Casciano, (L. 2,50).

Il sotto titolo di questo nuovo ed elegante volume potrebbe a tutta prima riescire increscioso al lettore, a cui non garba interessarsi di critica letteraria. Forse sarebbe tentato a lasciar in disparte il libro, nel quale egli sospetta vi siano delle discussioni letterarie per lo meno noiose. Noi ci affrettiamo a combattere subito questa supposizione, contrari per abitudine, ai giudizi «a priori» e invitiamo le signore sopratutto a leggere *Dal mio Verziere*, sebbene sia una raccolta di saggi critici. In esso la critica ha, non lo neghiamo, la sua parte; ma è una critica facile e blanda tuttochè elevata ed artistica insieme: è una critica che rivela impressioni e sensazioni non comuni d'una amabile e gentile soggettività, e nella quale la nota del sentimento ci pare abbellisca quella austera dell'erudizione. Jolanda si mostra, infatti, una scrittrice colta, facile nell'esposizione, serena nel giudizio, accorta nel rilevare d'ogni questione letteraria il lato saliente e giusto. Alcuni di questi scritti pigliano le mosse dall'esame di un libro; ma questo, sebbene non più nuovo, lascia intatta la opportunità, che permane, delle considerazioni di Jolanda. I ventidue capitoli del volume si leggono tutti con interesse e con piacere; e senza averne la pretesa, taluni di essi riescono a far mutar opinione al lettore intorno a ciò che ormai ha giudicato forse definitivamente. Bello, anche per sodezza di ragionamento e per una gentile poesia che spira da ogni pagina, è il capitolo: «Un sasso in colombaia» scritto con nobili intenti in difesa delle donne che scrivono, a proposito d'un articolo «provocante» pubblicato in una rivista letteraria. Certo Jolanda combatte bene, e non esitiamo punto a riconoscere che la sua difesa è giusta e vittoriosa.

L'elegante volume è degno di far parte della geniale *Biblioteca della Cordelia*, che completa le pubblicazioni settimanali del giornale «*Cordelia*» diretto da Ida Baccini, e pubblicato dallo stesso Cappelli, da cui le signorine possono avere, senza spesa, un numero di saggio.

Ciondolino di VAMBA, con illustrazioni artistiche del Chiostri, R. Bemporad e F. Editori, Firenze (L. 2 50).

Luigi Bertelli, colto scrittore toscano, che si cela sotto il pseudonimo — notissimo per chi legga giornali politici — di *Vamba*, ha voluto lasciare per un momento la politica, e preparare una ghiotta sorpresa ai giovanetti. E il suo *Ciondolino* diverrà presto un protagonista tipico, indimenticabile, di piacevoli e curiosissime avventure, come lo è *Pinocchio*, del compianto Collodi. Anzi ci pare che il *Vamba*, ci rechi in queste sue pagine attraentissime l'onda fresca di una fantasia, d'una *verve*, d'una arguzia tutta toscana, a cui si confonde il rivolo prezioso della scienza. La vita delle formiche, la trasformazione in una formicola d'un ragazzetto pigro, poco volonteroso di studio, e piuttosto nemico del latino, porgono all'autore occasione di tener desta sino all'ultimo l'attenzione del lettore, d'insegnargli mille cose sugli imenotteri, e più che tutto farlo persuaso che a questo mondo lo studio e il lavoro son legge ineluttabile per tutti, dall'insetto all'uomo. Alla storia avventurosa di *Ciondolino* si annoda quella de' suoi due fratelli, punto vogliosi anch'essi di studiare, e alla sorellina, a cui riesce antipatica la geometria, tocca per l'appunto, per salutare castigo, di trasformarsi in un bruco geometra! La fine del libro amenissimo, istruttivo, ci dà speranza che *Vamba* prepari qualche altro volumetto; ben venga! Sarà una gradita continuazione, una fortuna pei nostri fanciulli, e una fortuna pure per l'intelligente autore e per l'editore. Notiamo le accurate illustrazioni (centoventisette) del Chiostri, delle quali sedici in cromolitografia, riuscitissime, epperò questa è una pubblicazione geniale anche dal lato artistico.

EVELYN — ***Idilli.*** — Rocca S. Casciano, Cav. L. Cappelli editore (L. 1.50).

Sono cinque gli idilli che compongono l'elegante libretto, e ciascuno di essi risponde ad un sentimento; meno uno che si intitola «Idillio alpestre». Così abbiamo l'idillio amoroso, l'idillio religioso, l'idillio doloroso e l'idillio misterioso. Su tutti l'autrice ha profuso con mano generosa, ma accorta, il tesoro di osservazioni acute e sentite. Immagini ridenti e gentili colorano le descrizioni e il racconto; brilla in tutti questi idilli la nota affettuosa, che viene dal cuore gentile, ma insieme non nuovo, ma temprato ai contrasti ed ai dolori della vita.

Se ci si domandasse quale dei cinque idilli di Evelyn è il più bello, confessiamo che non sapremmo dare una risposta precisa. Sono tutti, per vari rispetti belli, taluno assai commovente: tutti ci paiono delicate miniature di un artista, se non perfetto, certo molto innanzi nell'arte sua. Li raccomandiamo vivamente alle signore e alle giovani.

A. LANZI.

La Botanica ricreativa, di G. RODA (L. 5) — ***Caccie su terra e su mare,*** di JACK LA BOLINA (L. 3) — Paravia-Vigliardi, editori, Torino.

La scienza in questi due libri brilla di una luce simpatica, e l'arte dello scrittore artista ha giovato con sapienti accorgimenti a render facile e attraente una parte importantissima della storia naturale; la Zoologia, e la Botanica. Sono due lavori originali che si completano a vicenda.

Jack la Bolina ci presenta una serie di lettere scritte da due giovani, che narrano perigliose avventure; l'uno alla caccia del leone, del leopardo, ecc.; l'altro alla pesca della balena ed altri mammiferi nell'Atlantico. Le lettere rendono con vivezza di colorito tutte le emozioni e le ansie di così ardue imprese, e sono ricche di particolari istruttivi.

Il Roda, con una serie di dialoghi fra un padre, esperto botanico, e i suoi figliuoli, ci svela tutte le meraviglie della vegetazione. Circa trecento finissime incisioni illustrano questi dialoghi, nei quali la valentia dell'autore ha saputo unire al diletto l'insegnamento pratico e utile.

Questi due eleganti volumi, scritti italianamente, con spontaneità e con brio ci paiono il più bel regalo pei giovani, e il mezzo migliore per render loro piacevole la scienza.

Il Re della prateria di EMILIO SALGARI. — Firenze, R. Bemporad e F.

Emilio Salgari, l'autore dei più geniali romanzi per la gioventù, nei quali le attrattive più vivaci dell'intreccio si uniscono all'efficacia delle descrizioni, ci presenta ora un nuovo lavoro: *Il Re della prateria*, che gli editori R. Bemporad e F., di Firenze, hanno pubblicato con la migliore eleganza, e l'artista Chiostri ha ornato di centoventisette bellissime illustrazioni (L. 3,50). È un romanzo degno di figurare nella gustosa raccolta della casa Bemporad, riputata anche per le sue pubblicazioni amene e castigate che hanno il merito, come *Il Re della prateria*, di darci una lettura interessante, scritta con garbo, con colorito, senza ombra di volgarità e di sguaiataggine. I libri del Salgari hanno trovato fortuna presso il pubblico, nelle famiglie in ispecie, e possono giustamente arricchire la libreria dei nostri giovani. *Il Re della prateria* merita d'esser letto: curioso l'intreccio, incantevole la descrizione delle più pittoresche regioni del lontano Brasile; l'autore ha profuso la ricchezza della sua tavolozza, la naturalezza e la facilità dello stile hanno dato rilievo ad ogni episodio e ad ogni particolare.